

RESOCONTO SOMMARIO

131.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E MARIO D'ACQUISTO
E DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente	24	Ghezzi Giorgio (gruppo PDS)	17, 28
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	18	Giuliani Francesco (gruppo dei verdi) ..	5, 10, 11 13, 15, 16, 17, 30
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):		Grillo Luigi, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> ..	4, 5, 6 7, 8, 9, 10, 12, 15, 17, 29, 30
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (2057)	3	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	29
Presidente	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 13, 14, 15, 16, 17, 18, 28, 29, 30, 31	Guidi Galileo (gruppo PDS)	5
Aliverti Gianfranco (gruppo DC)	11	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	5, 31
Bianchini Alfredo (gruppo repubblicano) ..	8, 18	Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista)	4, 6, 7, 16
Cellai Marco (gruppo MSI-destra nazionale)	4, 5, 6, 10, 11, 13, 15	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	11, 30
Coloni Sergio (gruppo DC)	30	Passigli Stefano (gruppo repubblicano)	17
Formentini Marco (gruppo lega nord)	17	Patria Renzo (gruppo DC)	5
		Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord)	15, 29
		Sanese Nicolamaria (gruppo DC)	4, 10, 11 15, 17, 30

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Solaroli Bruno (gruppo PDS)	6, 7, 14 17, 29, 30	Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	24
Strada Renato (gruppo PDS)	5, 6, 8, 9, 10 11, 12, 13, 30	Parigi Gastone (gruppo MSI-destra nazionale)	18
Tabacchi Bruno (gruppo DC), <i>Relatore</i>	3, 7, 8 12, 17, 29	Rodotà Stefano (gruppo PDS)	21
Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	28, 30	Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	20
Tiraboschi Angelo (gruppo PSI), <i>Presidente della V Commissione</i>	7	Salvadori Massimo (gruppo PDS)	19
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	4, 16, 17, 18, 29, 30	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	19
Missioni	3	Widmann Johann Georg (gruppo misto-SVP)	19
Mozione di sfiducia al Governo (Seguito della discussione):		Per lo svolgimento di interrogazioni:	
Presidente	18, 20, 24, 28	Presidente	31, 32
Altissimo Renato (gruppo liberale)	21	Manisco Lucio (gruppo rifondazione comunista)	31
Amato Giuliano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	25, 28	Piro Franco (gruppo PSI)	31
Bianco Gerardo (gruppo DC)	23	Soriero Giuseppe (gruppo PDS)	31
Manca Enrico (gruppo PSI)	22	Sul processo verbale:	
		Presidente	3
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	32

La seduta comincia alle 9,35.

RENATO ALBERTINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI, parlando sul processo verbale, rileva che la Presidenza usa spesso a sproposito il verbo « pregare »: si prega solo Dio; dunque sarebbe più corretto che essa, quando si rivolge a un deputato, utilizzasse il verbo « chiedere ».

PRESIDENTE rileva che il verbo « pregare » non evoca soltanto il trascendente ma può essere usato anche come forma di cortesia nel rivolgersi ad altre persone: in ogni caso, ognuno è libero di impiegare il termine o il sinonimo che preferisce (*Applausi — Commenti del deputato Tassi*).

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Raffaele Costa, d'Aquino, de Luca, Lavaggi, Malvestio, Pisicchio e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, recante soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM (2057).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, avvertendo che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti a tale articolo ed emendamenti, un subemendamento ed articoli aggiuntivi che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge (*vedi l'allegato A*).

BRUNO TABACCI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 5. 14, 5. 15 e 6. 13 della Commissione; accetta gli emendamenti 3. 4, 4. 31, 4. 14 (identico all'emendamento Solaroli 4. 27), 4. 32, 4. 33 e 6. 5 (*nuova formulazione*) del Governo; invita i presentatori degli emendamenti Gasparri 1. 3, Sanese 4. 7 e 4. 9, Turci 4. 8, Solaroli 4. 10, Valensise 4. 28 e 4. 22 e del subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario e i presentatori degli emendamenti Strada 2. 1, 2. 8, 3. 2 e 9. 1, Turci 2. 2, Solaroli 2. 3, 2. 9 e 4. 26 e degli articoli aggiuntivi Valensise 7. 03, Sanese 7. 01 e Strada 7. 02 a ritirarli trasfondendone il contenuto in ordini del giorno, altrimenti il parere è contrario; si rimette al Governo sugli emendamenti Zampieri 1. 1,

Ghezzi 3. 1, Muzio 6. 7 e Ghezzi 8. 1; esprime parere contrario sui restanti emendamenti ed articoli aggiuntivi.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 4, 4. 31, 4. 14 (identico all'emendamento Solaroli 4. 27), 4. 32, 4. 33 e 6. 5 (*nuova formulazione*) del Governo; accetta gli emendamenti 5. 14, 5. 15 e 6. 13 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Zampieri 1. 1; invita i presentatori degli emendamenti Strada 2. 8 e 9. 1 e Solaroli 4. 26 e degli articoli aggiuntivi Valensise 7. 03, Sanese 7. 01 e Strada 7. 02 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; è contrario agli emendamenti Gasparri 1. 3, Strada 2. 1, Turci 2. 2, Solaroli 2. 3 e 2. 9, Ghezzi 3. 1 e 8. 1 e Muzio 6. 7 nonché al subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1; concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE avverte che, essendo stata richiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 1. 2, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

NICOLAMARIA SANESE, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Muzio 1. 2, osserva che esso mira ad aumentare il numero dei commissari da uno a tre: ciò determinerebbe un ulteriore rallentamento delle procedure, quanto meno inopportuno. Sarebbe quindi auspicabile il ritiro dell'emendamento.

ANGELO MUZIO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 2, finalizzato alla massima trasparenza delle procedure.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 1. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	286
Astenuti	65
Maggioranza	144
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	242

(La Camera respinge).

MARCO CELLAI ritira l'emendamento Gasparri 1. 3: il compenso previsto per il commissario liquidatore non è infatti superiore a quello del presidente dell'EFIM.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce il parere favorevole sull'emendamento Zampieri 1. 1 a condizione che resti ferma la competenza del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto col ministro del tesoro.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Zampieri 1. 1.

NICOLAMARIA SANESE raccomanda l'approvazione dell'emendamento Zampieri 1. 1, accogliendo l'interpretazione proposta dal Governo.

RAFFAELE VALENSISE dichiara che i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale si asterranno dal voto sull'emendamento Zampieri 1. 1: occorre rendere alle aziende ex EAGAT le loro potenzialità.

ANGELO MUZIO dichiara voto contrario. L'emendamento rappresenta un passo indietro rispetto alla normativa vigente che attribuisce alle regioni la competenza in materia di terme.

GALILEO GUIDI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS. Occorre peraltro accelerare i tempi di un intervento organico in favore delle terme, attualmente in stato di grave difficoltà.

FRANCESCO GIULIARI, nell'auspicare la sollecita approvazione del provvedimento attualmente all'esame della competente Commissione, dichiara voto favorevole sull'emendamento Zampieri 1. 1 che si muove nella giusta direzione.

RENZO PATRIA, parlando per chiedere una precisazione, chiede se il Governo abbia inteso subemendare l'emendamento Zampieri 1. 1.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, precisa di averne proposto un'interpretazione secondo cui il concerto con il ministro del tesoro continua a sussistere.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zampieri 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	339
Astenuti	19
Maggioranza	170
Hanno votato <i>si</i>	315
Hanno votato <i>no</i>	24

(La Camera approva).

RENATO STRADA ritira il suo emendamento 2. 1 nonché gli emendamenti Turci 2. 2 e Solaroli 2. 3, riservandosi di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 2. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato <i>si</i>	161
Hanno votato <i>no</i>	170

(La Camera respinge).

LUIGI MARINO raccomanda l'approvazione dell'emendamento Muzio 2. 5: esso tende infatti ad ovviare all'assenza di un disegno di politica industriale prevedendo la possibilità di trasferimento delle società controllate dall'EFIM non a generici soggetti terzi, ma ad IRI ed ENI.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, parlando per una precisazione, fa presente che il piano Predieri è stato approvato dal Governo e non esclude comunque la possibilità di trasferimento delle società controllate ad IRI ed ENI, laddove l'approvazione dell'emendamento Muzio 2. 5 precluderebbe l'eventuale cessione ad altri soggetti.

LUIGI MARINO, parlando anch'egli per una precisazione, rileva che le osservazioni del sottosegretario Grillo potrebbero essere accolte soltanto se il Governo avesse chiarito nella discussione i propri orientamenti di politica industriale.

MARCO CELLAI, preso atto della precisazione del Governo, dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento Muzio 2. 5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 2. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	320
Astenuti	12
Maggioranza	161
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	218

(La Camera respinge).

BRUNO SOLAROLI ritira l'emendamento Strada 2. 8 e il suo emendamento 2. 9.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 2. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	315
Astenuti	6
Maggioranza	158
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	203

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 2. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Strada 2. 10: l'EFIM infatti è un ente soppresso e dunque non

può essere titolare di quote di partecipazione in società finanziarie.

Quanto alla cessione delle quote GEPI già possedute, la gestione commissariale può procedere alla loro liquidazione secondo i principi generali. Ricorda infine che un recente decreto-legge ha avviato un processo di ridefinizione del ruolo della GEPI.

RENATO STRADA, accedendo all'interpretazione data dal Governo, ritira il suo emendamento 2. 10.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Muzio 2. 01.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	296
Astenuti	36
Maggioranza	149
Hanno votato sì	80
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

ANGELO MUZIO raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 2. 02, teso ad evitare sperequazioni fra lavoratori: non è possibile adottare per i lavoratori dell'EFIM una soluzione diversa da quella adottata per i dipendenti di altre aziende (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

MARCO CELLAI dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Muzio 2. 02: i lavoratori dell'EFIM devono essere adeguatamente salvaguardati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Muzio 2. 02.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	316
Astenuti	4
Maggioranza	159
Hanno votato sì	145
Hanno votato no	171

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada 3. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	310
Astenuti	5
Maggioranza	156
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	180

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che il Governo sta già affrontando in altra sede la problematica di cui all'emendamento Ghezzi 3. 1; invita pertanto i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere resta contrario.

BRUNO SOLAROLI ritira l'emendamento Ghezzi 3. 1, confidando nelle dichiarazioni rese dal Governo, a condizione che l'esecutivo modifichi in senso positivo il parere sul subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che, riguardo al subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1 sembra sussistere un problema di copertura finanziaria.

ANGELO TIRABOSCHI, *Presidente della V Commissione*, parlando per una

precisazione, fa presente che non sussistono problemi di copertura per il subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, anche alla luce delle considerazioni espresse dal Presidente della Commissione bilancio, rettifica il parere precedentemente espresso e si rimette alla volontà dell'Assemblea sul subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1, pur mantenendo le sue perplessità sul riferimento che questo opera all'articolo 4 della legge n. 223 del 1991.

ANGELO MUZIO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 0. 3. 4. 1, precisando che qualsiasi trattamento di cassa integrazione è già coperto dal finanziamento previsto per la legge n. 223 del 1991.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Muzio 0. 3. 4. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	329
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	307
Hanno votato no	22

(La Camera approva).

Avverte che è stato presentato l'ulteriore subemendamento 0. 3. 4. 2 della Commissione (vedi l'allegato A).

BRUNO TABACCI, *Relatore*, ne raccomanda l'approvazione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, lo accetta.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sul subemendamento 0. 3. 4. 2 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	326
Astenuti	11
Maggioranza	164
Hanno votato <i>si</i>	322
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

ALFREDO BIANCHINI chiede un chiarimento in ordine al trattamento — che sembra particolarmente favorevole — previsto per i dirigenti dell'EFIM licenziati dall'emendamento 3. 4 del Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, parlando per una precisazione, fa presente che il subemendamento 0. 3. 4. 2 della Commissione, testé approvato, esclude un trattamento privilegiato per quei dirigenti che vengano assunti da società controllate, da società risultanti dalla trasformazione di enti pubblici economici o aziende pubbliche, ovvero comunque controllate dal Ministero del tesoro.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, parlando anch'egli per una precisazione, conferma che il subemendamento 0. 3. 4. 2 della Commissione, testé approvato, risponde alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Bianchini.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3. 4 del Governo nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	287
Astenuti	35
Maggioranza	144
Hanno votato <i>si</i>	283
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

RENATO STRADA ritira il suo emendamento 3. 2, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 4. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato <i>si</i>	107
Hanno votato <i>no</i>	204

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghezzi 4. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	312
Astenuti	7
Maggioranza	157
Hanno votato <i>si</i>	137
Hanno votato <i>no</i>	175

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 4. 16.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	179

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 4. 20.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	178

(La Camera respinge).

Invita il Governo a precisare se il suo emendamento 4. 31 debba intendersi come sostitutivo, oltre che del quarto e quinto, anche del sesto periodo del comma 1 dell'articolo 4.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, lo conferma.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 31 del Governo nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	284
Astenuti	38
Maggioranza	143
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada 4. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	170

(La Camera respinge).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, modificando il parere precedentemente espresso, invita i presentatori degli emendamenti Solaroli 4. 4 e Turci 4. 5 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

RENATO STRADA ritira gli emendamenti Solaroli 4. 4 e Turci 4. 5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghezzi 4. 6.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	214

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Muzio 4. 17 e Gasparri 4. 21.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	128
Hanno votato no	189

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 4. 14 del Governo e Solaroli 4. 27.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	314
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sugli emendamenti Sanese 4. 7, Valensise 4. 22 e Turci 4. 8, sostanzialmente identici.

NICOLAMARIA SANESE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 7, che prevede una procedura particolare per una situazione a tutela soprattutto delle piccole imprese creditrici: non intende ritirarlo, a meno che il Governo non assuma specifici impegni al riguardo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, comprende la finalità di non pregiudicare le piccole imprese che è alla base degli emendamenti in esame; tuttavia insiste nel chiederne il ritiro impegnandosi ad assicurare il rapido esplicarsi delle procedure liquidatorie.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito delle dichiarazioni del

rappresentante del Governo si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto della deliberazione.

MARCO CELLAI dichiara che, pur apprezzando l'impegno del Governo ed in particolare del sottosegretario Grillo, non comprende perché si consideri un ostacolo la previsione di un iter alternativo a salvaguardia delle piccole imprese. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento Valensise 4. 22 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCESCO GIULIARI, pur apprezzando la correttezza e la chiarezza delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, dichiara voto favorevole, esistendo alcuni creditori — quali piccole aziende e lavoratori — in condizioni più precarie di altri (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

RENATO STRADA osserva che a pagare per il fallimento dell'EFIM saranno le imprese dell'indotto, nel caso in cui la procedura prevista dal Governo non sia adeguatamente applicata. Dichiara dunque voto favorevole.

NICOLAMARIA SANESE dichiara di aver apprezzato le dichiarazioni del sottosegretario Grillo. Questi ha sostanzialmente annunciato che il Governo, qualora il decreto-legge venga convertito in legge, si impegna a fornire entro un mese denaro contante in modo che il commissario liquidatore possa onorare i debiti vantati nei confronti dell'EFIM. Di fronte a questa soddisfacente prospettiva — se confermata dal Governo — sarebbe disponibile a ritirare il suo emendamento 4. 7.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, ribadisce che la Cassa depositi e prestiti renderà liquidi entro aprile le somme necessarie alla liquidazione.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, a seguito delle dichiarazioni del

rappresentante del Governo si intende riaperta la discussione relativa all'oggetto delle deliberazioni.

FRANCESCO GIULIARI comprende le considerazioni del Governo, ma rileva che la procedura proposta con gli emendamenti è solo facoltativa e dà comunque certezze ai piccoli imprenditori. Ribadisce pertanto il voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

NICOLAMARIA SANESE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 7.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Sanese 4. 7, Valensise 4. 22 e Turci 4. 8, sostanzialmente identici.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	163

(La Camera respinge).

GABRIELE OSTINELLI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 29, tendente a dare ai piccoli fornitori dell'EFIM la possibilità di dedurre i crediti verso l'ente dal reddito d'impresa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostinelli 4. 29.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	292
Astenuti	16
Maggioranza	147
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	166

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

RENATO STRADA, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Solaroli 4. 10, chiede se il Governo sarebbe disponibile a modificare in senso positivo il parere qualora esso venga riformulato sopprimendo le parole fino a « società controllate di cui all'articolo 2, comma 1, ».

GIANFRANCO ALIVERTI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento Solaroli 4. 10, osserva che il ricorso alla legge Prodi avrebbe evitato le farraginose procedure previste dal decreto-legge n. 487 del 1992. Poiché così non si è fatto, sarebbe almeno opportuno modificare il tetto ivi fissato per la determinazione delle piccole imprese ammesse a beneficiare del trattamento speciale per la priorità nella soddisfazione dei crediti, individuandole, coerentemente con le norme vigenti in materia di piccole imprese, in quelle aventi fino a trecento dipendenti. Preannunzia quindi la presentazione di un subemendamento all'emendamento Solaroli 4. 10 tendente a sopprimere le parole fino a « società controllate di cui all'articolo 2, comma 1, » e a sostituire la parola « duecento » con la seguente: « trecento ».

PRESIDENTE avverte l'onorevole Aliverti che la presentazione di un suo subemendamento in questa fase sarebbe tardiva: ciò è consentito solo al Governo e alla Commissione, ai sensi dell'articolo 86, comma 5, del regolamento.

MARCO CELLAI, parlando per chiedere una precisazione, chiede se il Go-

verno intenda modificare il parere sugli identici emendamenti Sanese 4. 9 e Valensise 4. 28 nell'ipotesi in cui vengano soppresse, in fine, le parole « per le aziende creditrici EFIM » (*Applausi del deputato Tassi*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che le modifiche proposte tendono in realtà ad introdurre surrettiziamente modifiche alla legge Prodi e non paiono dunque pertinenti: comunque nel merito il Governo non può che rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 4. 10.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	312
Astenuti	24
Maggioranza	157
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	177

(*La Camera respinge*).

BRUNO TABACCI, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che gli identici emendamenti Sanese 4. 9 e Valensise 4. 28 sono di contenuto analogo all'emendamento Solaroli 4. 10.

PRESIDENTE ne conviene e dichiara preclusi gli identici emendamenti Sanese 4. 9 e Valensise 4. 28 (*Commenti del deputato Cellai*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 32 del Governo.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	293
Astenuti	31
Maggioranza	147
Hanno votato sì	286
Hanno votato no	7

(*La Camera approva*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 33 del Governo.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	329
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	292
Hanno votato no	37

(*La Camera approva*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 4. 24.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	267
Astenuti	65
Maggioranza	134
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	184

(*La Camera respinge*).

RENATO STRADA ritira il suo emendamento 4. 11.

PRESIDENTE dichiara assorbito l'emendamento Muzio 4. 18.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 4. 19.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	262
Astenuti	63
Maggioranza	132
Hanno votato <i>si</i>	43
Hanno votato <i>no</i>	219

(La Camera respinge).

MARCO CELLAI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Valensise 4. 25, identico all'emendamento Turci 4. 13, volto a salvaguardare le piccole imprese.

FRANCESCO GIULIARI dichiara voto favorevole sugli identici emendamenti Turci 4. 13 e Valensise 4. 25 (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Turci 4. 13 e Valensise 4. 25.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	294
Astenuti	19
Maggioranza	148
Hanno votato <i>si</i>	126
Hanno votato <i>no</i>	168

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Fa presente che per una malintesa interpretazione ha erroneamente dichiarato assorbito l'emendamento Muzio 4. 18, che ora porrà in votazione.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 4. 18.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	303
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	110
Hanno votato <i>no</i>	193

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

RENATO STRADA ritira l'emendamento Solaroli 4. 26.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 5. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato <i>si</i>	147
Hanno votato <i>no</i>	158

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada 5. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato <i>si</i>	139
Hanno votato <i>no</i>	161

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 5. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	195

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 14 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	270
Astenuti	36
Maggioranza	136
Hanno votato sì	269
Hanno votato no	1

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5. 15 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	287
Astenuti	22
Maggioranza	144
Hanno votato sì	287

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera approva).

BRUNO SOLAROLI ritira il suo emendamento 5. 11.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 5. 12.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	204

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Strada 5. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	174

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 13 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	6

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Matteja 6. 1.

CORRADO ARTURO PERABONI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Matteja 6. 1, tendente a consentire alle aziende fornitrici dell'EFIM di detrarre da IVA, oneri sociali e imposte dirette i crediti verso l'ente o le società controllate, con il vincolo di garantire per diciotto mesi l'occupazione per almeno il 90 per cento dei propri dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FRANCESCO GIULIARI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei verdi, augurandosi che possano introdursi misure d'equità e di vero risanamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARIO CELLAI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Matteja 6. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	304
Astenuti	3
Maggioranza	153
Hanno votato sì	146
Hanno votato no	158

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turci 6. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	162

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6. 5 del Governo (*nuova formulazione*).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	269
Astenuti	35
Maggioranza	135
Hanno votato sì	264
Hanno votato no	5

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera approva).

Passa alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Sanese 6. 3, Solaroli 6. 8 e Valensise 6. 9.

NICOLAMARIA SANESE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 3.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, parlando per una precisazione, osserva che gli identici emendamenti Sanese 6. 3, Solaroli 6. 8 e Valensise 6. 9, predisposti per favorire le piccole imprese, finirebbero – così come formulati – per favorire le banche.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

Di ciò devono tenere conto i presentatori.

FRANCESCO GIULIARI ritiene, a titolo personale, corretta l'interpretazione fornita dal Governo (*Applausi*).

RAFFAELE VALENSISE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 9, volto a garantire il buon governo nella liquidazione: non si tratta di favorire chicchessia, ma di escludere ingiuste esenzioni.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sanese 6. 3, Solaroli 6. 8 e Valensise 6. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato <i>si</i>	143
Hanno votato <i>no</i>	168

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

ANGELO MUZIO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 7, teso a salvaguardare la posizione dei crediti dei lavoratori dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

FRANCESCO GIULIARI, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento Muzio 6. 7 — che distingue opportunamente fra le posizioni dei diversi creditori — sottolinea che le banche hanno imposto all'EFIM alti tassi di interesse confidando in un successivo intervento dello Stato.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muzio 6. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	306
Astenuti	2
Maggioranza	154
Hanno votato <i>si</i>	147
Hanno votato <i>no</i>	159

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 6. 10.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato <i>si</i>	143
Hanno votato <i>no</i>	162

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sanese 6. 4 e Valensise 6. 11.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato <i>si</i>	139
Hanno votato <i>no</i>	169

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

Passa alle dichiarazioni di voto sugli articoli aggiuntivi Valensise 7. 03, Sanese 7. 01 e Strada 7. 02, sostanzialmente identici.

RAFFAELE VALENSISE raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 7. 03, diretto ad assicurare la massima trasparenza.

NICOLAMARIA SANESE ritira il suo articolo aggiuntivo 7. 01, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

BRUNO SOLAROLI raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Strada 7. 02.

STEFANO PASSIGLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano: la trasparenza va certamente garantita, ma non con l'irrituale strumento della pubblicazione del programma di liquidazione e degli altri atti relativi sulla *Gazzetta ufficiale*.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Valensise 7. 03 e Strada 7. 02, sostanzialmente identici.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	308
Astenuti	6
Maggioranza	155
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	169

Sono in missione 21 deputati.

(La Camera respinge).

MARCO FORMENTINI, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che alcune tessere per la votazione sono state lasciate nelle postazioni in assenza dei deputati: ciò è particolarmente grave nel momento in cui — anche in presenza di una assurda blindatura del provvedimento da parte della maggioranza — importanti decisioni vengono assunte con

esigie maggioranze. Il gruppo della lega nord ha finora concorso a garantire il numero legale: se tuttavia prosegue tale comportamento, è diritto dell'opposizione non partecipare alle votazioni, il che sarebbe anche meritorio sul piano morale, giacché, obbligando i colleghi della maggioranza a trattenersi in aula per votare, impedisce loro di stare altrove e far danno all'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE, pur rilevando l'irritualità del richiamo al regolamento testé svolto, invita tutti i colleghi a votare personalmente, e dispone che i deputati segretari ritirino le tessere da quelle postazioni di voto presso le quali non sia presente il deputato al quale sono assegnate.

Passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Ghezzi 8. 1.

GIORGIO GHEZZI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 1, volto ad introdurre un elemento di democrazia economica e partecipativa nella procedura liquidatoria, prevedendo l'emissione di azioni privilegiate relative alle società di gestione e alle imprese a favore dei lavoratori dipendenti o di loro associazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, parlando per una precisazione, osserva che l'emendamento Ghezzi 8. 1 introduce una norma-manifesto poiché le azioni privilegiate cui esso si riferisce sono relative ad aziende decotte! Per queste ragioni esprime forti perplessità su di esso e ribadisce il parere contrario.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Ghezzi 8. 1, anche alla luce delle osservazioni dello stesso collega Ghezzi.

FRANCESCO GIULIARI dichiara voto favorevole sull'emendamento Ghezzi 8. 1, che ha un rilevante significato politico.

Quanto alle considerazioni dell'onorevole Formentini, concorda con le preoccupazioni espresse in ordine alla blindatura di una maggioranza che non garantisce un'adeguata partecipazione ai lavori dell'Assemblea, quasi che non fosse interessata all'approvazione del provvedimento. Tuttavia occorre preservare l'immagine del Parlamento di fronte ai cittadini. Se la maggioranza intende restare fuori dall'aula se ne assuma la responsabilità: chi ha a cuore la sorte delle istituzioni deve invece tenere un comportamento adeguato.

RAFFAELE VALENSISE dichiara voto favorevole sull'emendamento Ghezzi 8. 1, che rende il lavoro soggetto e non oggetto dell'economia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ALFREDO BIANCHINI dichiara l'astensione dal voto sull'emendamento Ghezzi 8. 1, che contiene elementi e principi da condividere ma appare confuso e generico.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghezzi 8. 1.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; non essendovi obiezioni, rinvia la seduta alle 15,30, avvertendo che il seguito del dibattito avrà luogo presumibilmente dopo la replica del Presidente del Consiglio dei ministri sulla mozione di sfiducia al Governo di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15,40.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO D'ACQUISTO**

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XII Commissione permanente (Affari sociali)

ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 9, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale » (2133).

(Costi rimane stabilito).

**Seguito della discussione
di una mozione di sfiducia al Governo.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali della mozione Occhetto ed altri n. 1-00134 (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 3 febbraio 1993*).

GASTONE PARIGI esprime preliminarmente disappunto e fastidio verso l'informazione resa dalle tre reti televisive pubbliche, le quali hanno stupidamente ommesso di dar conto dell'intervento pronunciato ieri dall'onorevole Valensise (*Applausi del deputato Tassi*).

Ricorda l'entità rovinosa del debito pubblico italiano creato dalla partitocrazia che, con la corruzione, il clientelismo e l'inefficienza dell'apparato statale, ha condotto l'Italia nel terzo mondo. Si augura che i giudici possano presto rendersi conto che non solo il segretario del partito socialista italiano, ma i vertici di tutti i partiti sono responsabili della violenza subita dalla nazione.

Nonostante le buone intenzioni, il Governo Amato è erede di questa tradizione e non è in grado di avviare il risanamento: il debito pubblico cresce, il fisco continua a soffocare l'economia del paese e le privatizzazioni non avanzano, anzi uno dei ministri di questo Governo è connivente con le forze ostili a questo processo (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*). Per di più, si gabelano per successi la concessione di un prestito da parte della *Bundesbank* germanica e la cattura del mafioso Riina, cui la distrazione di questo Stato ha consentito una ultraventennale latitanza.

Per queste ragioni, al di là della stima personale verso singoli componenti dell'esecutivo, non può che esprimere la sfiducia verso di esso, lamentando che l'Italia viva sia costretta a rimanere legata ad un Governo e ad un Parlamento morti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Congratulazioni*).

MASSIMO SALVADORI rileva che la crisi dell'attuale sistema politico-istituzionale rischia di riproporre le condizioni che portarono alla fine del regime liberale.

Essa è composta da tre principali elementi: la crisi economico-finanziaria, le crisi di legittimazione dei partiti e la crisi morale. Le responsabilità sono disperse in diversa misura fra vari soggetti, ma esse competono soprattutto a chi in questi anni ha gestito il potere.

Si è detto che l'attuale Governo non ha alternativa. Con la crisi dell'asse fra democrazia cristiana e partito socialista e la crisi morale che ha coinvolto questi due partiti, peraltro, emerge l'esigenza di un Governo nuovo: esigenza che, per la prima volta, è stata espressa da settori della stessa maggioranza.

Nessuno desidera crisi al buio; la mozione di sfiducia in discussione deve servire a fornire i presupposti per dar vita ad una nuova maggioranza di Governo. Non si sta agitando la protesta per la protesta: occorre invece operare per un rinnovamento delle istituzioni che renda possibile la più grande e attesa riforma politica: l'alternativa di Governo. È necessaria e possibile un'aggregazione delle forze di sinistra e di progresso, che possa rappresentare la base per un Governo di svolta.

La democrazia vive di fiducia: un Governo in grado di affrontare la grave crisi in atto non può poggiare su una maggioranza svuotata. E il rinnovamento non può avvenire per opera della magistratura: il paese deve sapere che esistono nelle istituzioni forze in grado di perseguire tale compito. Il gruppo del PDS opera dunque per dar vita a un nuovo Governo di ricostruzione nazionale (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi del PDS, di rifondazione comunista e dei verdi).

JOHANN GEORG WIDMANN sottolinea un difetto strutturale della mozione di sfiducia presentata dal gruppo del PDS: essa manca di una proposta alternativa concreta, presentandosi dunque come un salto nel buio.

La situazione in cui versa il paese è gravissima e forti sono le iniquità sociali, certo non a causa dell'attuale Governo, che ha ereditato i frutti di un malgoverno durato decenni.

L'Italia pare ormai sempre più vicina ai paesi in via di sviluppo che alle potenze industriali.

Il Governo Amato, nel dare finalmente il via alle riforme, è passato da un estremo all'altro determinando oltretutto una parziale esautorazione dei sindacati, che rappresenta un limite ad un'adeguata politica sociale.

In politica estera, ad esempio nella ex Jugoslavia, il Governo ha assunto un atteggiamento troppo debole, mentre qualche successo ha conseguito nella lotta alla criminalità organizzata.

Quanto al sistema delle autonomie regionali, la politica del ministro Costa rappresenta un grave passo indietro. Occorre certo un recupero di credibilità dei partiti, che sono il pilastro della democrazia, colpiti oggi da una grave crisi di delegittimazione; ma occorre anche garantire stabilità di Governo: non è questo il momento delle crisi al buio. Certo è necessaria una nuova politica - valutando la possibilità di più ampie maggioranze -, così come nuovi uomini in sostituzione di quelli compromessi.

Il suo voto dipenderà dai contenuti della replica del Presidente del Consiglio dei ministri; infatti la componente della *Südtiroler Volkspartei* del gruppo misto non è vincolata a questa maggioranza (*Applausi*).

CARLO TASSI osserva che l'attività del Presidente del Consiglio è inevitabilmente condizionata dalla sua appartenenza a un partito assai più che discusso

(*Commenti del deputato Mariapia Garavaglia*). Gli sperperi si susseguono purtroppo senza alcun rispetto per i cittadini e la società.

Questo Governo si è caratterizzato per il maggior numero di decreti-legge emanati ed il Governatore della Banca d'Italia ha condotto una politica monetaria che ha gravemente danneggiato la lira a favore del marco. Mentre l'Italia viveva questa situazione di sfascio c'era però chi arricchiva i suoi conti a Singapore.

Anche il PDS non è esente da colpe, visto che è erede di quel PCI che ha ricevuto per lungo tempo finanziamenti dall'URSS (*Commenti del deputato Petruccioli*).

Chi ha rubato restituisca il maltolto! (*Il deputato Tassi espone una maglietta di colore nero recante la scritta: « Fuori il bottino; dentro il Bettino », con la sua firma - Richiami del Presidente - Il deputato Tassi ripone la maglietta*). Tra chi ha rubato e i mafiosi non c'è nessuna differenza, visto che entrambi si ritengono al di sopra dello Stato! (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna di sue considerazioni integrative.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO RUTELLI osserva che il Presidente del Consiglio dei ministri Amato, già autorevole esponente di precedenti Governi della partitocrazia, ha avuto la responsabilità di guidare la fase di transizione oggi in atto. I deputati del gruppo dei verdi hanno svolto e svolgono una funzione di controllo e di denuncia del regime corrotto e inquinatore al quale si sono sempre mantenuti estranei. In particolare, essi hanno denunciato per anni il malaffare degli inquinatori, la speculazione sulle opere pubbliche e sulle stesse opere ambientali, che ora la magistratura sta portando alla luce.

La presentazione e la discussione della mozione di sfiducia sono certamente in tempestive: ma il suo gruppo ha da tempo manifestato disponibilità a parteci-

pare ad un Governo di svolta - non connotabile secondo la tradizionale tipologia politica - che ponga al centro la questione ambientale, non ridotta ad una politica di vincoli, ma concepita come criterio di orientamento generale delle scelte di Governo e come stimolo all'occupazione. In questa direzione sembra andare anche la nuova amministrazione statunitense.

Questo Governo ha invece adottato una linea completamente sbagliata, tagliando gli stanziamenti per il risparmio energetico, nonostante la presenza in esso, proprio come responsabile del dicastero dell'ambiente, del ministro Ripa di Meana, persona cristallina i cui provvedimenti in materia hanno più volte trovato il convinto appoggio del gruppo dei verdi.

Occorre quindi non già un allargamento della maggioranza di Governo, ma una svolta, le cui condizioni si augura possano emergere sin da questo dibattito parlamentare.

Sarebbe altresì opportuno un completo sganciamento del Presidente del Consiglio dall'attuale contrapposizione che vede il partito socialista in polemica con la magistratura, e una dichiarazione che riconosca al Parlamento il compito di affrontare il problema del finanziamento dei partiti.

Anche l'economia deve essere rilanciata ponendo al centro dell'attenzione il lavoro e l'ambiente.

Del tutto negativo è poi il giudizio sulla politica estera, particolarmente nei confronti delle crisi in Somalia e nella ex Jugoslavia, ma anche in relazione alle vicende medio-orientali e alle decisioni della Conferenza di Rio de Janeiro.

Non è delegittimato il Parlamento, bensì privo di sufficiente base di consenso: ma sarebbe grave sconfitta per le Camere se prevalessse la volontà di chi mira a provocarne lo scioglimento per meschini calcoli elettorali.

Occorre promuovere un ampio movimento di rifondazione per il quale il gruppo dei verdi è disposto ad impegnare tutta la sua credibilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

RENATO ALTISSIMO osserva che in questo momento altri dovrebbero essere i temi di cui investire il Parlamento: discutere di una mozione di sfiducia che non presenta prospettive di concreta alternativa è francamente inutile. Il malessere e lo sdegno dell'opinione pubblica meritano invece un impegno serio per una rigenerazione della Repubblica.

La crisi della democrazia italiana non deriva certo da Tangentopoli ma dall'assenza di alternative chiare e praticabili e di un'opposizione costruttiva, dall'assenza di democrazia economica per l'invasione del soggetto pubblico — e dei partiti — nel mercato: il gruppo liberale ha sempre denunciato con allarme tali patologie, senza che neppure l'opinione pubblica — troppo spesso interessata a provvedimenti clientelari — condividesse tali denunce.

Occorre dunque rigenerare la democrazia, attraverso riforme vere e non gattopardesche come quella già avviata sull'elezione diretta del sindaco.

Manca nella mozione di sfiducia presentata dal gruppo del PDS un'alternativa sul piano numerico e su quello programmatico: ciò dimostra che anche nelle opposizioni manca chiarezza.

L'iniziativa del PDS, piuttosto, anche per l'atteggiamento del Capo dello Stato, costituisce indirettamente una legittimazione del Governo in carica e può consentire un allargamento della sua base parlamentare, auspicabile purché fondata su precise garanzie programmatiche, senza intese generiche e salti nel vuoto.

I successi — anche a livello internazionale — impegnano il Governo a mantenere gli impegni assunti ed a procedere con fermezza nel risanamento del paese. Le misure assunte sono di emergenza e onerose per i cittadini: il peso crescente del debito pubblico frutto della politica del compromesso storico — su cui anche certi gruppi che oggi chiedono le dimissioni del Governo dovrebbero fare autocritica — rende però difficile l'attuazione dell'obiettivo.

Sottolinea l'importanza della riforma sanitaria che ha introdotto — pur tra mille polemiche — criteri di gestione effi-

cientisti e privi di influenze partitiche; rilevanti sono altresì la riforma del pubblico impiego e le privatizzazioni, operazione necessaria e concretamente avviata dal Governo. Certo occorre procedervi con energia, superando ostacoli e titubanze: auspica in tal senso un personale e incisivo impegno del Presidente Amato.

I successi conseguiti nella lotta alla criminalità organizzata sono frutto di una politica legislativa decisa ed efficace, di un rinnovato impegno delle Forze dell'ordine, del maggiore controllo del territorio e dell'azione decisa della magistratura. Non vi è più nel paese — e di questo sottolinea l'importanza — un clima di rassegnazione.

Occorre altresì una normativa trasparente sugli appalti, che auspica il Parlamento voglia esaminare al più presto.

Quanto alla questione morale, sostiene pienamente l'operato della magistratura, che deve mantenersi nell'ambito delle garanzie costituzionali; ma è dovere del Parlamento emanare norme che rendano sempre più difficile la corruzione (*Applausi*).

Non si può dunque negare la fiducia ad un Governo che ha ottenuto notevoli risultati senza che si prospettino alternative credibili, aprendo una crisi al buio dagli effetti devastanti anche sulla credibilità del paese sui mercati finanziari: auspica piuttosto che anche nei gruppi di opposizione prevalga il senso di responsabilità per il bene dei cittadini. Al Governo Amato va dunque la fiducia dei deputati del gruppo liberale, affinché proceda sulla strada intrapresa (*Applausi*).

STEFANO RODOTÀ rileva che la discussione è dominata da una questione di legalità e da una di legittimità. È in dubbio la legalità costituzionale quando si parla di un Governo del Presidente, separato dalla sua base parlamentare. È in dubbio la legittimità politica dell'esecutivo, che la questione morale chiama in causa in alcuni esponenti e nel partito che ne esprime il Presidente. Non sono ammissibili simili smagliature proprio in

un momento in cui si vuole il rafforzamento delle istituzioni.

La mozione di sfiducia risponde al dovere di tenere fermi i caratteri di un vero Governo parlamentare. La nascita di un Governo che risponda al mutamento dei tempi non può ritardare oltre, pena il rischio che i cittadini identifichino nella magistratura l'unica forza capace di portare al cambiamento.

Oggi il rischio è di essere tutti travolti dal rifiuto nei confronti del modo di taluni di far politica e del progetto politico ambizioso e devastante che ha dominato gli anni ottanta.

È scontato che il vecchio regime farà di tutto per sopravvivere: ma il punto fondamentale è adesso il comportamento che assumeranno le opposizioni. Occorre tener ferma la legittimità istituzionale del Parlamento, in contrapposizione a chi da tempo invoca il ricorso al popolo come l'unica soluzione. In questa Camera non vi sono solo indagati — del resto compresi soprattutto in determinati settori — ma anche una grande potenzialità: la sinistra deve andare oltre la vecchia maledizione che la vede divisa, ed aprirsi a novità oggi imprevedibili, riconoscendo finalmente i suoi propri valori.

Il Governo è sostenuto, oltre che da una rete istituzionale, anche da una robusta rete sociale: e se domani non sarà l'alba di un nuovo Governo deve essere quella di una nuova opposizione. La definizione, del Presidente del Consiglio, di una sinistra ancora attenta alla distribuzione e non all'accumulazione appare sbrigativa, quasi che si volessero dimenticare le esigenze di equità sociale.

Chi intende dar vita ad un nuovo Governo, che non sia certo il frutto di un ampliamento della maggioranza, non può trascurare l'importanza che le questioni sociali hanno in qualsiasi programma.

L'attuale Governo, se avrà la fiducia del Parlamento, deve essere consapevole che i tempi della moratoria della legalità sono terminati; esso dovrà fornire la giustizia di risorse immediate e straordina-

rie, e dovrà tenere le mani lontane dal mondo dell'informazione, garantendo un vero diritto di replica e non un deludente diritto di rettifica.

Chi ritiene che l'attuale Governo e la sua politica siano adeguati ai tempi lo dica chiaramente: sono finiti i tempi degli ammiccamenti in vista di più ampie maggioranze. Il gruppo del PDS ritiene, per parte sua, che questo esecutivo non solo sia inadeguato, ma costituisca un ostacolo all'apertura verso il nuovo (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ENRICO MANCA osserva che una mozione di sfiducia al Governo in altri ordinamenti deve anche contenere una soluzione alternativa, mentre quella presentata dal gruppo del PDS non propone nessuna nuova possibile maggioranza. In molti settori della sinistra si avverte peraltro il disagio di doversi dividere nell'espressione del voto, mentre l'unità costituirebbe una prima efficace risposta alla crisi esistente. Tale crisi è avvertita in primo luogo dal PSI, che dovrà ricollocarsi strategicamente quale forza di aggregazione di una sinistra unita e federata; ma ha visto anche un'insufficiente azione politica da parte del PDS.

Nel discorso dell'onorevole Occhetto ha colto comunque elementi di novità e del resto la questione morale contribuisce a chiudere un ciclo politico.

Il Governo presenta indubbiamente elementi di debolezza e la giusta distinzione tra istituzioni e partiti non significa che un Governo possa prescindere dalle forze che lo sostengono. Tra pochi mesi i cittadini verranno chiamati ad esprimere un voto referendario che, in assenza di una legge elettorale innovativa, rischia di delegittimare il sistema politico. Dunque, va ricostituita una nuova maggioranza che unisca i consensi e sia in grado di fornire le risposte che il paese si attende.

Il peccato di origine e quindi la debolezza di questo Governo nascono dal fatto che si è ancora una volta costituito sul rapporto preferenziale DC-PSI e sulla divisione della sinistra riformatrice, mentre un diverso scenario e la ricomposizione

di queste forze esprimerebbe ben altre prospettive.

Preannuncia quindi voto contrario alla mozione di sfiducia al Governo nell'auspicio però che una nuova unità delle sinistre possa presto dare un volto nuovo alla politica e alle istituzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e del PSDI e di deputati del gruppo del PDS - Congratulazioni*).

GERARDO BIANCO non comprende il senso politico dell'iniziativa assunta dal gruppo del PDS, che pure si propone di costruire concrete e nuove alternative di Governo. Infatti, l'attuale situazione non presenta alternative al Governo Amato, che ha operato e opera efficacemente, e non può certo venire sostituito da un cartello di « no » incapace di coagularsi in maggioranza.

L'iniziativa del gruppo del PDS rischia dunque di favorire soltanto chi punta al disfacimento.

L'onorevole Forlani ha esposto ieri le ragioni per cui, dopo il 5 aprile, occorre operare efficacemente, come il Governo Amato ha fatto con un'attività, nella lotta alla criminalità così come nel settore economico e finanziario, che ha avvicinato l'Italia all'Europa.

La necessità di risanamento ha imposto scelte inevitabili, comportando la riduzione di un tenore di vita non sostenibile per il paese nel suo complesso e il taglio di spesa in vari settori. Né è vero che il Governo abbia fallito nella riduzione del debito pubblico, retaggio di epoche passate e di responsabilità molteplici. Esso, anzi, ha conseguito l'obiettivo di un avanzo primario, già indicato dal precedente Governo Andreotti, e ha reso credibilità al sistema italiano. Falso è altresì che sia stata perseguita una politica di alti tassi, conseguenza invece dal mercato delle monete e del livello di inflazione interna, che oggi sta attenuandosi.

Per questo ribadisce la fiducia dei deputati del gruppo della DC, che tuttavia chiedono al Governo di impegnarsi nel delineare ampie prospettive di sviluppo con la promozione di misure strutturali

nei settori fondamentali della società. Non sembra infatti vicina, checché se ne dica, la conclusione di questa fase politica.

Invita l'onorevole Occhetto a non associarsi a quelle parti che, con l'attacco ai titoli di Stato o alla Banca d'Italia, si pongono su una via che non conduce ad alcuna mèta, certo non in Europa.

Ricorda che l'avvio e il consolidamento della legislatura, e quindi delle istituzioni democratiche, è merito dell'intesa fra le forze che hanno concorso a formare questo Governo: il rinnovamento, che pure deve liberare le istituzioni da alcune scorie, non può prescindere dalla storia. Il gruppo della DC, che ha già avanzato proposta e assunto iniziative — come l'incompatibilità fra mandato parlamentare e incarico di Governo — è pronto ad impegnarsi in tal senso.

La questione morale è certamente essenziale: ma nessuno può identificare questo sistema democratico con un regime, né accomunare in una antistorica condanna tutti i Governi della Repubblica, giacché essi hanno trasformato il paese e creato una società più giusta ed eguale.

Il sistema democratico ha la forza per rigenerarsi, ma ciò non può avvenire senza la necessaria stabilità politica, condizione che verrebbe a mancare se la mozione di sfiducia travolgesse il Governo Amato.

Non saranno gli atteggiamenti penitenziali sostenuti dall'onorevole Occhetto in un recente articolo su *l'Unità* a portare credibili soluzioni per la crisi in atto: la proposta di ritiro formulata nei confronti di tutti coloro che siano raggiunti un avviso di garanzia incentiverebbe soltanto la sicofantia, rischiando di coinvolgere la magistratura in manovre politiche (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*). Non si deve indulgere al fanatismo dei circoncellioni della democrazia, ma occorre invece chiedere alla magistratura di esercitare la sua delicata funzione, di andare sino in fondo nelle indagini senza lasciarsi guidare da altro intento che la giustizia. Non si può, per altro, assentire

alla tendenza che mira a svincolare da qualsiasi controllo, anche interno, il magistrato inquirente, con il grave rischio di un esercizio individualistico del potere, pericoloso in termini di rispetto delle libertà. Ogni potere, in regime democratico, deve incontrare controlli e limiti: la giustizia penale non può invadere immotivatamente la sfera amministrativa. L'ultima e più inquietante iniziativa — pur proveniente da un magistrato serio e stimato — è rappresentata dall'invio della Guardia di finanza alla porta stessa della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e del PSI*).

Il gruppo della DC, opponendosi a tentativi di delegittimazione del Parlamento così come alla mozione di sfiducia, non intende negarsi ad alcun dialogo costruttivo e concreto, ma evitare pericolosi salti nel buio. Sarebbe stolto interrompere itinerari possibili verso la riforma dei sistemi elettorali locale e nazionale.

Il gruppo della DC non si reputa offeso né si rammarica per il fatto che altri — come hanno fatto i rappresentanti dei gruppi del PSI e del PSDI intervenuti nella presente discussione — cerchino proprie vie: ciò che esso sarà nelle future circostanze politiche dipende dal lavoro e dall'impegno dei suoi membri, che anche ora operano assicurando la loro presenza nell'Assemblea e nelle Commissioni ove altri sovente manca (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della DC*). Non respinge quindi alcuni giusti rilievi contenuti nella mozione Occhetto ed altri n. 1-00134: rifiuta invece l'avventura della sfiducia ad un Governo che ha bene operato, e la cui caduta potrebbe persino travolgere le libere istituzioni che il suo gruppo ha concorso ad edificare (*Vivi, prolungati applausi dei deputati del gruppo della DC — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali della mozione.

Con riferimento all'episodio dell'invio della Guardia di finanza alle porte del palazzo di Montecitorio, cui ha fatto riferimento l'onorevole Gerardo Bianco, fa

presente che il Presidente della Camera darà all'Assemblea comunicazioni nel corso della seduta odierna (*Commenti dei deputati Carlo D'Amato e Potti*).

MARCO PANNELLA, parlando sull'ordine dei lavori, intende ancora una volta ribadire che, quale che sia la gravità della vicenda delle tangenti, è assai più grave l'azione di sistematica disinformazione svolta dal servizio pubblico radio-televisivo, che oggi ha dedicato ai lavori del congresso radicale un tempo assolutamente inadeguato: questo strazio di verità e di legalità è molto più grave dello spreco di denaro.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 18,50.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE avverte di aver diramato il seguente comunicato-stampa:

In relazione a notizie apparse sulla stampa, preciso che si è chiesta in modo irrituale agli uffici della Camera, da parte di un ufficiale della Guardia di finanza, su invito della procura della Repubblica di Milano, copia di atti peraltro già pubblicati per obbligo di legge sulla Gazzetta Ufficiale. La Segreteria generale della Camera ha contestato la irritualità e incomprendibilità di tale passo all'ufficiale, che ne ha preso atto. Successivamente il procuratore capo della Repubblica di Milano, dottor Borrelli, ha espresso a nome del suo ufficio formali scuse al Presidente della Camera (*Vivi commenti — Proteste — Richiami del Presidente*).

Osserva che il comunicato rende esatto conto della natura e dei limiti dell'episodio, a cui si è reagito come in altri casi, recenti e non recenti, di formula-

zione di richieste alla Camera in modi impropri da parte dell'autorità giudiziaria. In questi giorni ha proceduto alle verifiche e ai passi opportuni.

Il procuratore della Repubblica di Milano gli ha rivolto formali scuse dopo che egli lo ha informato dell'accaduto e gli ha espresso stupore e disappunto.

Una dichiarazione sui principi inderogabili a cui si deve ispirare una corretta collaborazione tra Parlamento e autorità giudiziaria, sarà sottoposta al consenso dei membri dell'Ufficio di Presidenza, nel quale sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari. Non ritiene dunque che si debba aprire un dibattito e invita qualsiasi collega avesse avuto intenzione di chiedere la parola ad astenersene ed a comprendere il significato e il valore di quanto ha appena dichiarato.

**Si riprende la discussione
della mozione di sfiducia al Governo.**

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rileva in premessa che era sua intenzione rendere comunicazioni alle Camere in questi giorni; ciò perché una fase di lavoro programmatico si è conclusa con il prestito comunitario, e si è tuttavia alle prese con altri e più gravi problemi rispetto ai quali appare opportuno che la Camera confermi la fiducia conferita al momento della prima presentazione del Governo.

Certo, occorrono cambiamenti profondi nelle istituzioni, ma quelle esistenti, il Parlamento ed il Governo, sotto la sferza di problemi incalzanti hanno lavorato con intensità e prodotto risultati soddisfacenti. Nel momento di maggiore difficoltà per il paese, si è avuto l'apporto del gruppo federalista europeo e talvolta di altri gruppi di opposizione.

E risultati importanti sono stati conseguiti: in primo luogo si è ripristinata la fiducia degli italiani nel risparmio, valore questo fondamentale e molto sentito dalle famiglie. E d'altronde la manovra economica, valutata positivamente anche dal Fondo monetario internazionale e dalla

Commissione di Bruxelles, ha prodotto un netto miglioramento della situazione ed i titoli di Stato hanno riconquistato valore.

Sotto il profilo della lotta alla criminalità, si è passati dalla stagione delle stragi a quella delle grandi catture, come ha ricordato l'onorevole Vizzini. Ed oggi il clima che si respira è diverso da quello dei giorni tragici degli assassini di Falcone e Borsellino, anche se la guerra contro la mafia durerà ancora a lungo. Il Governo però non ha nulla da temere da un attacco profondo alla mafia perché nessuno dei suoi membri può essere accusato di collusioni. Per inciso, in una singolare gara tra chi possa considerarsi più minacciato dalla mafia il ministro di grazia e giustizia otterrebbe certo il primo posto.

Tra le altre riforme, si è posto fine agli interventi straordinari nel Mezzogiorno per rendere più incisivo l'intervento ordinario finalizzato allo sviluppo. Si è intervenuti altresì sul problema della droga, mantenendo il principio dell'illeceità del consumo ma non considerando il carcere uno strumento idoneo al recupero dei tossicodipendenti. Quanto alle partecipazioni statali, il processo di privatizzazione, con la definizione dei relativi indirizzi industriali, è in atto e deve proseguire. È stato presentato un disegno di legge sulle valutazioni di impatto ambientale, e soprattutto si è stabilito che il fattore ambientale non può essere un vincolo *ex post* ma va inglobato nella concezione stessa delle opere, divenendo così un fine. Questo è l'unico modo per sottrarsi ad una visione meramente conservativa del territorio. Molta strada comunque dovrà ancora essere compiuta ad esempio a proposito degli insediamenti industriali.

Per quel che attiene al preteso smantellamento dello Stato sociale, ricorda che da anni tutti lo definivano « all'italiana », lamentandone la connotazione assistenziale, salvo poi stracciarsi le vesti quando si è tentato di cambiare qualcosa, salvaguardando il principio dell'equità ma anche quello secondo cui lo Stato non può dare tutto a tutti.

Quanto alla *minimum tax*, essa ha consentito di alzare il livello medio dei redditi denunciati dai lavoratori autonomi, eccessivamente bassi e poco credibili. Gli oneri deducibili sono diventati detrazioni, secondo una *ratio* di equità. Riguardo al *fiscal drag*, era intendimento del Governo acquisire attraverso le detrazioni la tutela della fascia più debole di contribuenti.

In materia sanitaria si è passati dall'esenzione al *bonus*, sanando una realtà fatta di piccole irregolarità di massa non più tollerabili (*Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*) e si sono connesse alcune prestazioni al reddito, misura che troverà con l'emergere dell'evasione fiscale una sua crescente validità.

In campo previdenziale si è elevata l'età pensionabile e si è disposto il riferimento per la determinazione della pensione all'intera attività lavorativa e non solo all'ultimo periodo. Il problema relativo al livello di pensione che potranno ottenere i nuovi assunti va ancora discusso, individuando soluzioni ulteriori al di là di quella già prospettata dei fondi pensione.

Una riflessione comune, senza rigide contrapposizioni, potrà concorrere a sviluppare il processo di riforma dello Stato sociale.

Anche la questione del lavoro va affrontata non soltanto con gli ammortizzatori sociali e gli interventi di carattere congiunturale che già si vanno utilizzando, ma anche e soprattutto in una prospettiva di crescita.

Si è attribuita particolare attenzione alle aree di crisi — come dimostra il recente accordo per Piombino — e si sono ricercati opportuni strumenti di flessibilità e mobilità, da impiegarsi — attraverso la negoziazione delle parti, attraverso il sindacato che sa rappresentare i lavoratori (*Commenti dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del MSI — destra nazionale*) — per incrementare e non per ridurre l'occupazione.

Sussistono i problemi di una piccola impresa talora troppo debole, e di una

grande impresa rimasta indietro nella ricerca e nell'innovazione; i problemi del Mezzogiorno, con costo del lavoro alto e infrastrutture insufficienti che ostacolano la competitività; sussiste infine la questione del risanamento. In un mercato aperto, com'è quello di cui l'Italia fa parte, il problema della rendita va affrontato con particolare attenzione alle politiche fiscali seguite in Europa e negli Stati Uniti, contrapponendo al capitalismo della rendita una strategia di respiro internazionale, piuttosto che chiudere l'Italia al mercato integrato adottando isolatamente misure di tassazione.

Falso è altresì affermare che l'Italia sia rimasta a margine delle trattative per l'unione europea, in particolare in occasione del referendum danese e in relazione alle richieste di allargamento della Comunità europea.

Il Governo sta operando anche affinché in sede europea possa operarsi efficacemente per la soluzione della crisi nella ex Jugoslavia, rifiutando ogni acquiescenza a chi usa la forza delle armi per imporre la purezza etnica (*Applausi*), adoperandosi per la creazione di un tribunale internazionale (*Applausi*), e insistendo per il riconoscimento in sede internazionale della ex Repubblica di Macedonia (*Applausi*) pur nel rispetto dei problemi interni della Grecia: ritiene che per l'Italia tale riconoscimento debba considerarsi imminente (*Applausi*).

Sul piano istituzionale, le innovazioni introdotte con la riforma del pubblico impiego e dell'organizzazione amministrativa sono certo percepite positivamente dai cittadini. Si è in particolare inteso sviluppare il ruolo delle regioni (*Commenti del deputato Formentini — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti dei deputati Tassi e Parigi — Richiami del Presidente*).

All'onorevole Formentini fa presente di non poter essere d'accordo con una concezione di federalismo contraria all'unità nazionale (*Reiterati commenti del deputato Formentini*) nella sua ragione primigenia, la potestà impositiva statale indirizzata a fini redistributivi fra le diverse aree del

paese secondo un principio solidaristico (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale, dei verdi, del PSDI e federalista europeo — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Richiami del Presidente*).

Occorre mantenere fermo il principio dell'unità nazionale, in cui può dispiegarsi un più incisivo regionalismo.

Una questione sollevata da taluno, la proporzionale etnica nella sezione di corte d'appello di Bolzano non può risolversi se non in base allo Statuto della regione e alla relativa legge, che la prevedono.

L'occasione del referendum prossimo può costituire la base per una legge di riorganizzazione e accorpamento dei ministeri per grandi comparti (*Commenti*).

La riforma di cui si attende con maggiore ansia l'emanazione resta certo quella elettorale: occorre però rispettare tanto l'esigenza di far fronte al processo di disgregazione politica in atto superando il sistema proporzionale come oggi vigente, tanto quella di costi inferiori delle campagne elettorali.

Sulla questione morale, evidenzia come il Governo abbia predisposto un disegno di legge di riordino della normativa sugli appalti, ed una nuova disciplina sulle nomine negli enti pubblici: ma urge soprattutto una più rigorosa disciplina dei controlli amministrativi, per evitare ulteriori distorsioni.

È sempre più manifesto il diffondersi di fenomeni di corruzione: si tratta di un sistema perverso di esazione che ha rivelato un'efficacia che la macchina fiscale dello Stato non può non invidiare.

Si assiste contestualmente ad un progressivo indebolimento dei controlli amministrativi, che pure esistono, ma che lasciano troppi spazi vuoti: questi spazi sono allora stati occupati dalla magistratura penale (*Commenti del deputato Bam-po*).

Alla dilatazione dell'intervento della magistratura segue una impropria dilatazione dell'applicazione di fattispecie ed istituti penali, e ciò determina una distorsione profonda del sistema (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

È dunque necessità irrinunciabile, anzitutto, riconoscere la dimensione intollerabile raggiunta dal fenomeno della corruzione amministrativa e politica (*Applausi — Commenti*): non basta definirlo un errore né dire che tutti ne erano a conoscenza, poiché non tutti in realtà sapevano che era un sistema così ramificato (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi della lega nord, di rifondazione comunista e del MSI-destra nazionale — Richiami del Presidente*).

Su un sistema che ha saputo diffondere tali degenerazioni non può non farsi una rigorosa autocritica: è in atto una pesante, gravissima e pericolosa delegittimazione che peserà per anni sul ceto politico (*Applausi di deputati del gruppo della DC — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*).

Detto ciò, occorre ribadire il principio che ciascun potere pubblico deve essere esercitato con misura: una misura che nessuna legge può sostituire né violentare, ma che ciascun potere deve avvertire quale sua responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, del PSDI e liberale*). In nome di questa misura chiede all'onorevole Occhetto di dargli atto che nel Governo non ci sono ministri colpevoli di qualcosa: c'è il ministro Gorla, al quale la Camera ha concesso la fiducia proprio sulla questione; c'è il ministro Conte, per cui proprio oggi la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha proposto di negare l'autorizzazione con pochissimi voti contrari provenienti da una certa parte politica (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale, che gridano: «Ladri! Ladri!» — Il Presidente richiama all'ordine i deputati Tatarella, Tremaglia e Conti — Proteste dei deputati del gruppo della lega nord — Il deputato Berselli lancia in aria dei fogli di carta — Il Presidente lo richiama all'ordine — I deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo gridano: «Fuori! Fuori!» — Vivissime proteste del deputato Ignazio La Russa che il Presidente richiama per due volte all'ordine*).

PRESIDENTE fa presente (*Proteste dei deputati dei gruppi della lega nord e del MSI-destra nazionale — Proteste del deputato Berselli che il Presidente richiama all'ordine per la seconda volta*) che in quest'aula tutti i gruppi hanno pieno diritto di rappresentanza ed eguale dignità (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Commenti dei deputati Pannella, Rutelli, Intini e Ghezzi*).

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*, aggiunge che vi è infine il ministro De Lorenzo che attende con fiducia il giudizio della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Indubbiamente il futuro che attende il paese non è facile, ma al nuovo si deve arrivare con chiarezza di propositi e grande senso di responsabilità, nella speranza di attuare quel risanamento che è possibile. L'obiettivo ultimo è l'Europa, in cui l'Italia deve inserirsi a pieno titolo.

Si deve cercare di risolvere i problemi non con formule retoriche o di convenienza ma con soluzioni vere. Il giorno in cui si appurasse che al Governo è consentito solo di campare e non di cambiare sarebbe il Governo stesso a presentarsi dimissionario alle Camere (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC, del PSI, liberale e del PSDI*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito, avvertendo che le dichiarazioni di voto avranno luogo nell'ordine che per lunga prassi la Camera è solita seguire e che in questa circostanza non è stato contestato da alcuno.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2057.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato l'emendamento 8. 2 (*vedi l'allegato A*).

GIORGIO GHEZZI ritira il suo emendamento 8. 1, il cui spirito è recepito nell'emendamento 8. 2 del Governo.

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che la maggioranza si sta recando fuori dell'aula, mentre la sua parte — secondo l'infelice espressione avuta dal Presidente del Consiglio — intende partecipare al dibattito. Chiede quindi che il Presidente legga il testo dell'emendamento 8. 2 del Governo.

PRESIDENTE fa presente che molti deputati si stanno semplicemente recando a ritirare le tessere per il voto.

Dà lettura dell'emendamento 8. 2 del Governo, che è del seguente tenore:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nei casi di dismissione di attività produttive facenti capo all'EFIM, i lavoratori dipendenti della società interessata possono richiedere alla gestione commissariale di sottoscrivere, anche attraverso associazioni dagli stessi appositamente costituite, emissioni di azioni privilegiate della medesima società o di aziende di nuova costituzione cui abbia dato luogo l'iniziativa del commissario liquidatore, riservate agli stessi lavoratori o alle associazioni in quanto dotate di personalità giuridica. Le modalità delle emissioni verranno indicate in appositi decreti del Ministro dell'industria, da emanarsi di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il commissario liquidatore che provvede per quanto di competenza ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del presente decreto, entro trenta giorni dalla richiesta. Ove entro il termine di trenta giorni dalla data del decreto i dipendenti o le loro associazioni non facciano pervenire alla gestione liquidatoria una formale accettazione dei termini, accompagnata da idonea fideiussione di primario istituto di credito, la richiesta s'intende decaduta.

8. 2.

Il Governo.

BRUNO TABACCI, *Relatore*, accetta l'emendamento 8. 2 del Governo.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8. 2 del Governo.

RAFFAELE VALENSISE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento 8. 2 del Governo a condizione che al primo periodo siano soppresse le parole « in quanto dotata di personalità giuridica ».

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8. 2 del Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	364
Astenuti	34
Maggioranza	183
Hanno votato <i>si</i>	363
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

BRUNO SOLAROLI ritira gli emendamenti Strada 9. 1 e Dis. 1. 2.

PRESIDENTE dichiara precluso a seguito delle precedenti votazioni l'emendamento Valensise Dis. 1. 3.

Avverte altresì che la Presidenza, dopo averne approfondito l'esame, ritiene inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, in quanto concernenti materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, gli articoli aggiuntivi Muzio Dis. 1. 03, Peraboni Dis. 1. 01, Strada Dis. 1. 02 e Gasparri Dis. 1. 04, tutti tesi all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità relative alla gestione dell'EFIM, che potranno peraltro trovare idonea collocazione nelle proposte di legge di analogo tenore attualmente all'esame delle competenti Commissioni.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, non concorda sulla decisione della Presidenza, non comprendendo perché si ritenga non vi sia affinità di argomento col provvedimento in articoli aggiuntivi volti alla costituzione di una Commissione d'inchiesta sulle cause e sulle responsabilità dello sfascio dell'EFIM: questo è ancora più vero alla luce delle odierne dichiarazioni del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo rifondazione comunista*).

PRESIDENTE fa presente che la Presidenza non ha inteso entrare nel merito delle ragioni politiche alla base degli articoli aggiuntivi: il punto riguarda la loro stretta attinenza con la materia del provvedimento. Esistono peraltro altri strumenti per portare la questione all'attenzione della Camera: è improprio collocare tale materia in un decreto-legge di soppressione dell'EFIM, tanto più che essa attiene alla competenza della I Commissione.

RAFFAELE VALENSISE, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la materia trattata dal provvedimento comporta un notevole onere per lo Stato. È dunque necessario far luce sulle ragioni per cui si rendono necessarie queste ulteriori erogazioni per la liquidazione di un ente che già da tempo avrebbe dovuto essere soppresso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

CORRADO ARTURO PERABONI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, osserva che il mancato accertamento delle responsabilità per il dissesto dell'EFIM può aggravare l'impatto della vicenda sul sistema industriale ed occupazionale che il testo in esame mira a contenere. Auspica poi che il rigore di questa decisione della Presidenza non venga meno di fronte ai tanti vergognosi decreti-legge che contengono tutto e il contrario di tutto e che si giunga comunque ad istituire una Commissione d'inchiesta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE, pur prendendo atto degli argomenti svolti, ricorda che esiste un solo precedente di istituzione di una Commissione di inchiesta in occasione della conversione in legge di un decreto-legge: la norma ricostitutiva della Commissione antimafia, inserita in sede di conversione del decreto-legge recante misure contro la criminalità organizzata.

Fa presente peraltro che la eventuale reiezione degli articoli aggiuntivi potrebbe pregiudicare ulteriori iniziative.

Sottoporrà comunque all'attenzione del presidente della I Commissione l'opportunità d'esaminare sollecitamente la proposta di legge in materia di istituzione di una Commissione d'inchiesta.

Avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Ostinelli e Latronico n. 9/2057/1, Strada ed altri n. 9/2057/2, Marzo ed altri n. 9/2057/3, Scalia ed altri n. 9/2057/4, Sanese n. 9/2057/5, Solaroli ed altri n. 9/2057/6 e Valensise n. 9/2057/7 (vedi l'allegato A).

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, accoglie gli ordini del giorno Marzo ed altri n. 9/2057/3, Sanese n. 9/2057/5 e Solaroli n. 9/2057/6; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Ostinelli e Latronico n. 9/2057/1, Scalia ed altri n. 9/2057/4 e Valensise n. 9/2057/7. Non accoglie l'ordine del giorno Strada ed altri n. 9/2057/2.

GABRIELE OSTINELLI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2057/1.

RENATO STRADA ritira il suo ordine del giorno n. 9/2057/2.

SERGIO COLONI non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Marzo ed altri n. 9/2057/3.

FRANCESCO GIULIARI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2057/4.

NICOLAMARIA SANESE non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2057/5.

BRUNO SOLAROLI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2057/6.

RAFFAELE VALENSISE, parlando per una precisazione, fa presente che il suo ordine del giorno n. 9/2057/7 sulle due aziende di Reggio Calabria trova un precedente in un documento di indirizzo già accolto dalla Camera in una precedente occasione: invita pertanto il Governo ad accoglierlo non solo come raccomandazione.

LUIGI GRILLO, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*, accoglie l'ordine del giorno Valensise n. 9/2057/7, con la precisazione che il suo contenuto dovrà essere vagliato in sede di accordi di programma.

RAFFAELE VALENSISE non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2057/7.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI e **NICOLAMARIA SANESE** chiedono che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo delle loro dichiarazioni di voto in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIUSEPPE TATARELLA ricorda che il gruppo del MSI-destra nazionale richiede da lungo tempo la soppressione dell'EFIM,

da sempre strumento di manovre partitocratiche. Sottolinea come esso abbia responsabilmente agevolato l'approvazione del provvedimento in esame, e deplora l'immotivato e ingiusto attacco rivolto al suo gruppo dal Presidente del Consiglio, che ha dimostrato così i fini egoistici e di parte da lui perseguiti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo della dichiarazione di voto dell'onorevole Ostinelli.

LUGI MARINO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista: non vi sono infatti assicurazioni circa la continuità operativa delle aziende coinvolte di cui si può prevedere l'acquisto a soli fini di occupazione di quote di mercato, senza alcuna considerazione degli effetti di tale politica sulle imprese dell'indotto. Il provvedimento risponde ad un disegno complessivo volto a rendere del tutto marginale la presenza dello Stato nell'economia. Si cerca oltretutto di nascondere le responsabilità della gestione delle aziende pubbliche: i *managers* pubblici dovrebbero rispondere dei loro misfatti (*Applausi dei deputati di rifondazione comunista e del PDS*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di considerazioni integrative al suo intervento.

PRESIDENTE lo consente.

Fa presente che l'emendamento 8. 2 del Governo s'intende votato senza le parole « in quanto dotate di personalità giuridica », secondo la modifica proposta dal deputato Valensise, che il Governo ha comunicato di accettare.

(*Così rimane stabilito*).

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(*Così rimane stabilito*).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2057, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	372
Astenuti	30
Maggioranza	187
Hanno votato sì	274
Hanno votato no	98

(*La Camera approva*).

Per lo svolgimento di interrogazioni.

LUCIO MANISCO sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione sulla possibile dilapidazione del patrimonio artistico nazionale a seguito dell'attuazione del mercato unico europeo.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

FRANCO PIRO sollecita lo svolgimento di una sua interrogazione concernente una nomina di vertice nella Cassa di risparmio di Bologna in contrasto con il parere espresso dalla competente Commissione della Camera. Fa presente che un episodio analogo rischia di verificarsi con riferimento ad un parere espresso ieri dalla VI Commissione.

GIUSEPPE SORIERO si associa alle considerazioni dell'onorevole Piro.

PRESIDENTE osserva che la richiesta dei colleghi Piro e Soriero riguarda non la semplice risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo, ma la resa di necessarie informazioni circa scelte che, pur considerata la lacunosità della normativa in materia di parere parlamentare sulle nomine, devono essere opportunamente chiarite. Assumerà quindi opportuni contatti con il Presidente del Consiglio dei ministri.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 5 febbraio 1993, alle 9:

Votazione della mozione Occhetto ed altri (n. 1-00134) di sfiducia al Governo.

La seduta termina alle 21,10.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 0,55 di venerdì 5 febbraio 1993.*